

Riqualificazione Urbana del V Municipio di Roma

Il Laboratorio di Lauree di cui sono responsabile affronta il tema della rigenerazione urbana di un settore ad est della periferia romana lungo una struttura in rete con il trasporto pubblico la "Smart Line V Municipio", con l'obiettivo di coniugare esigenze progettuali, richieste urbanistiche e attenzioni rivolte alla vita quotidiana. Mettere in pratica i parametri propri delle città sostenibili vuol dire ripensare il Municipio come porzione di città che torna a vivere grazie alla partecipazione attiva dei cittadini, al riuso degli spazi vuoti e/o abbandonati, alla riscoperta del patrimonio culturale esistente, alla valorizzazione del suo territorio e alla innovazione sociale. Il progetto di Laurea si inserisce in un modello di Smart City in cui la tecnologia e la Rete sono strumenti essenziali per uno sviluppo sostenibile e inclusivo, di cui i cittadini sono co-protagonisti. Con lo sharing economy è possibile produrre valore economico a vantaggio dei singoli e della città nel suo insieme attraverso la crescita dell'occupazione, la riqualificazione urbana, l'inclusione sociale e la coesione. Tra i possibili temi si prediligono strutture pubbliche dismesse o sottoutilizzate, che possono essere riattivate, anche provvisoriamente e finalizzate alla costruzione di luoghi per la comunità. I progetti di inclusione sociale, le nuove pratiche dell'abitare, le nuove forme di territorializzazione degli spazi della produzione e del lavoro rientrano nelle condizioni per lo sviluppo delle periferie. Sono, altresì, occasioni per lavorare sui temi sociali in municipi periferici, che rappresentano anche una opportunità per collocare il tema della rigenerazione lasciando in secondo piano gli interventi edilizi fini a se stessi. Nella ripresa di funzionalità di beni immobili da parte di amministrazioni pubbliche è sempre prevalso l'aspetto edilizio, molto spesso non supportato da un'idea di programma e di modello gestionale che fosse stato studiato su misura dell'intervento. Tanto che, oggi, molte amministrazioni comunali si trovano in difficoltà con degli spazi recuperati, a volte anche di grande pregio, che risultano non completamente utilizzati o se utilizzati con dei profili di sostenibilità molto problematici. L'erogazione dei servizi in immobili riattivati presuppone anche una riattivazione degli spazi che potrebbe seguire un iter graduale attraverso fasi successive: da una fase cosiddetta "provvisoria" più sperimentale ed interlocutoria fino a quella definitiva. L'obiettivo da raggiungere non esclude quindi l'intervento edilizio in sé ma presuppone che questo debba essere un mezzo e non il fine. Sarà compito del Laboratorio individuare gli edifici pubblici dismessi e/o abbandonati all'interno del V Municipio, che siano idonei alla sperimentazione proposta, per poter essere catalogati e selezionati e nei quali sia possibile applicare i parametri di interventi di tipo "smart". L'attività progettuale riguarderà la messa a sistema, non solo dei centri che erogano servizi di welfare, ma anche "fulcri" di comunità che favoriscano la costruzione di relazioni con i gruppi locali e che attivino i residenti/utenti nella co-produzione e nella co-creazione di servizi pubblici. Per comprendere la reciproca influenza tra la sfera urbanistica e la sfera sociale si propongono esempi di utilizzazione di proprietà pubbliche in stato di abbandono che potrebbero essere occupate in via temporanea per ospitare servizi di: inclusione lavorativa dei ragazzi che sono al di fuori del percorso di

formazione, di educazione e di lavoro; luoghi in cui è possibile attivare l'organizzazione del servizio di doposcuola, oppure spazi che offrono servizi di counseling, assistenza e sostegno a madri e figli in difficoltà, a famiglie o a giovani adolescenti, ecc... Ambienti versatili progettati per ospitare anche attività diverse quali: bar, ristorante, sale per la musica, scuola di ballo ecc. dove è possibile coniugare i servizi di natura strettamente sociale, quindi no profit, con quelli di natura profit. Potrebbero far parte di quelle strutture il cui modello di gestione e finanziamento non è necessariamente, o quasi mai, interamente pubblico. Le politiche e le piattaforme per la partecipazione civica, il crowdfunding, l'innovazione digitale al servizio della città, le nuove frontiere della manifattura 4.0 e dell'artigianato digitale sono infatti dei servizi erogati dal "privato sociale" (associazioni, gruppi, cooperative...), ma anche da imprese. Sarebbe auspicabile raggiungere un obiettivo: predisporre un progetto unitario, anche solo per un brano urbano, capace di mettere in rete tutti gli attori che, ai diversi livelli, sono impegnati nel rendere le città più "intelligenti", ovvero più vivibili, sostenibili, inclusive, competitive e che si impegnano a condividere spunti di riflessione, esperienze e concreti strumenti di lavoro.

Prof. Daniela Fondi